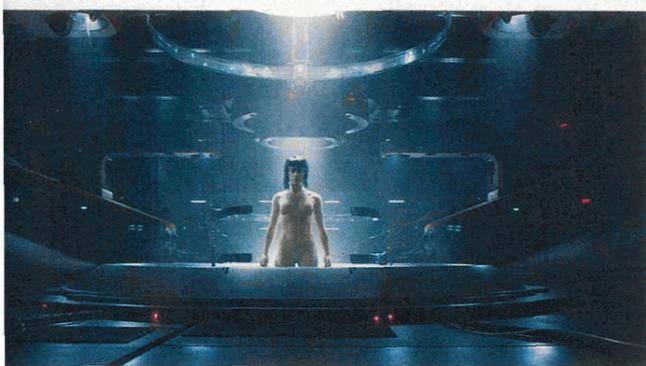




In questa pagina, Scarlett Johansson, 32 anni, nel film *Ghost in the Shell*, nei panni di Mira Killian, un essere unico nella sua specie, frutto di esperimenti di laboratorio, prototipo di creature del futuro.



Utero in affitto, fecondazione in vitro, selezione degli embrioni: spesso si utilizzano senza consapevolezza dei rischi. Dal pericolo di trasformare il nostro corpo in una macchina a pagamento ai problemi di salute e psicologici. Anche per i bambini

DI ROSELINA SALEMI

La tecnologia genetica aiuta le donne o le rende automi per produrre figli perfetti?

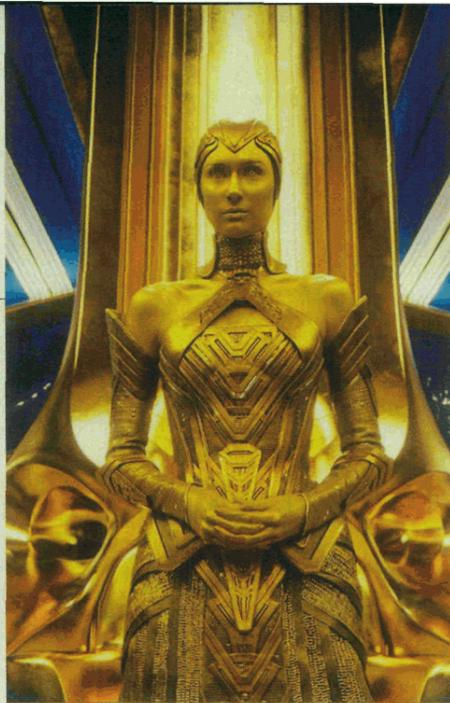
In uno dei blockbuster del momento, *Guardiani della galassia Vol. 2*, c'è un pianeta supertecnologico dove le nuove generazioni nascono in laboratorio, dalla provetta all'incubatrice. Niente corpo a corpo, passione, pancione. Sembra fantascienza, ma forse no. La tecnologia genetica è entrata nelle nostre vite, accolta con gioia. Ciò che era misterioso, magico, sacro, è diventato controllabile. L'impossibile è diventato possibile. Nicole Kidman ha avuto la seconda figlia, Faith, da una madre surrogata. John Legend e la modella Chrissy Teigen hanno avuto la piccola Luna Simone con la fecondazione artificiale e la selezione dell'embrione. Hanno anche

raccontato di aver scelto l'embrione femminile. Ovuli congelati a 25 anni per fare un figlio a 40 e uteri in affitto sono considerati grandi conquiste, la risposta a un desiderio. Ma Laura Corradi, sociologa del corpo, autrice del saggio *Nel ventre di un'altra*, riporta l'attenzione sulla maternità e sull'invasione "scientifica" del corpo.

Che cosa dobbiamo sapere sull'utero in affitto?

«Che i rischi ci sono. Per avere venti ovociti in un mese serve un bombardamento ormonale che può portare alla sindrome da iperstimolazione ovarica. L'espanto avviene chirurgicamente, con anestesia totale, e si tratta di tecniche intrusive. Alle donne spesso non vengono date tutte le informazioni. La fecondazione in vitro, presentata come ►

Elizabeth Debicki, 26, è Ayesha nei *Guardiani della galassia Vol. 2*, ora nelle sale. La regina dei Sovereign dà vita a un essere artificiale che la aiuti a sconfiggere i nemici e lo chiama Adam.



“sicura”, provoca la tendenza a fare figli molto tardi. Le donne che scelgono la maternità in età matura sono in aumento, come la richiesta di ovociti. Ecco il paradosso: le gravidanze sotto i trent'anni sono socialmente scoraggiate; dopo aver tanto rinviato, le coppie fanno un investimento enorme, emotivo ed economico, per il bambino che non hanno potuto/voluto avere prima, pensando che la scienza possa esaudire ogni desiderio. Non è così».

Quali problemi vede?

«Prendere l'ovocito di una donna, fecondarlo in vitro e metterlo nel ventre di un'altra non è come trasferire un pezzo da un'auto a un'altra: non siamo macchine. I due dna possono essere incompatibili. Inoltre, nella surrogazione c'è per nove mesi uno scambio biologico, genetico ed emotivo. Mi sembra disumano togliere alla partoriente il bambino appena nato e privarlo dell'allattamento al seno anche se nel contratto si dice che lei è solo un “vettore”. Oltre alle questioni etiche, gli studi medici indicano un aumento di danni cerebrali e difetti alla nascita. Sul piano psicologico, i nati per surrogazione o per fecondazione eterologa hanno problemi diversi da quelli dei bimbi adottati: essere venuti al mondo su commissione appare come un elemento di sofferenza. E non si può tacere ai figli la loro origine. Tenere nascosta la verità significa violare la loro autonomia».

Il figlio a tutti i costi è un desiderio indotto? Oggi c'è una spinta verso l'onnipotenza in stile wonder woman o è più il recupero di un ruolo sociale del passato?

«Un po' tutto. Da una parte si vuole ricordare alle donne che devono continuare a fare figli e a occuparsene, anche se ora possono studiare e lavorare. La maternità è rappresentata come un destino biologico, come la compiutezza: chi rinuncia o non può si sente in colpa. Poi c'è la pressione medica a legittimare pratiche invasive e dolorose per coloro che vogliono assolutamente un bambino con il proprio bagaglio genetico».

Chi può introdurre un pensiero critico su queste pratiche?

«Non le classi privilegiate. Servono persone che ragionano con la propria testa. In Italia un referendum popolare ha bocciato l'eterologa, preferendo tenere una (davvero brutta) legge piuttosto che liberalizzare il mercato degli ovociti. Non credo sia stata una vittoria di cattolici oscurantisti. La gente non ha creduto in queste nuove tecnologie, pur sapendone poco, per un sano senso di autoprotezione, intuitivamente ha diffidato».

Donne di Paesi poveri affittano l'utero (ci sono 3.000 cliniche della fertilità in India) a coppie ricche, etero o gay, anche se la definizione è “donazione” o “rimborso spese”. È un nuovo lavoro?

«In India (come in California e in Ucraina) si parla apertamente di pagamento per la surrogazione e per gli ovociti. In India la differenza sta nel prezzo, più basso anche rispetto all'Est Europa. Il Parlamento Europeo ha vietato il traffico di ovociti dopo la morte di alcune donne in Romania per iperstimolazione ovarica ma ha ammesso i famigerati rimborsi. Quasi nessuna lo fa per motivi umanitari: c'è un contratto e c'è un compenso. Il business è in aumento, ma l'India sta studiando norme più severe, la Thailandia le ha già, leggi restrittive sono state approvate in Svezia e Giappone. Però la verità è questa: anche nel Sud del mondo, chi può permetterselo vuole un maschio con la carnagione chiara e chiede di scegliere

nel ventre
laura
di un'altra
corradi

PER RIFLETTERE

Nel ventre di un'altra. Una critica femminista delle tecnologie riproduttive, della sociologa Laura Corradi (Castelvecchi, 13,50 euro), ricercatrice universitaria che spesso si occupa di studi di genere.

il colore degli occhi. Nulla proibisce il “turismo riproduttivo”. La soluzione migliore per le coppie infertili o per quelle omosessuali sarebbe rendere più facili le adozioni anziché ostacolarle, superando i pregiudizi. I gay possono essere padri amorevoli e affidabili quanto gli etero».

Ovuli da una parte, sperma dall'altra, provetta, embrione, freezer, impianto. La fecondazione in vitro è la nuova fabbrica della vita?

«È una sorta di “parcellizzazione” della riproduzione, portata fuori dal corpo della donna, un processo ormai stabilito, purtroppo. Non è un modello generalizzato, almeno per ora. Costa (negli Stati Uniti fino a 150mila dollari) e soltanto le coppie ricche possono permettersi certe cifre. Certo, la fantascienza ci mette in guardia dal pericolo di società autoritarie nelle quali la riproduzione è gestita dallo Stato e la sessualità è controllata in modo da evitare intimità fra le persone, perché l'amore è sovversivo, non dimentichiamolo».

Che cosa sappiamo delle madri surrogate, delle donatrici di ovuli, dei bimbi nati con la provetta?

«Abbastanza per una riflessione seria. In Cina hanno creato un database sui problemi legati alle tecnologie. Secondo l'International Committee for Monitoring Assisted Reproductive Technologies che ha raccolto i dati 1978-2009, dalla fecondazione in vitro sono nati 4 milioni e mezzo di bambini e bambine. Oggi c'è chi dice 7, chi di più. Sui problemi delle donne che affittano l'utero non ci sono ricerche. Nessuno sembra preoccuparsi di queste madri a tempo, degli insuccessi nell'impianto, degli aborti frequenti, del distacco dal bimbo. Sono “operaie”, (della riproduzione) e basta. Che abbiano problemi di salute è un rischio collaterale. Che, quando va bene, è messo in conto nel contratto».